

giovedì 23 ottobre 2008

Ancora nuvole su Wall Street Le Borse riprendono a cadere

I bilanci negativi negli Usa deprimono i mercati europei
L'euro in discesa sul dollaro, giù il prezzo del petrolio

di Marco Ventimiglia / Milano

TIMORI CRESCENTI Le Borse che tracollano per l'ennesima volta, l'euro ai minimi da 20 mesi sul dollaro, il prezzo del petrolio ancora in brusca frenata: questi gli elementi che ieri hanno spaventato i mercati, ormai convinti che lo spettro della recessione sia destinato a materializzarsi

assai più rapidamente del previsto in tutti i paesi di grande industrializzazione. E così, dopo il malaugurante tonfo del 6,79% a Tokyo nel primo mattino, i listini europei hanno mandato in fumo altri 270 miliardi di euro di capitalizzazione, il tutto mentre Wall Street accusava perdite superiori ai quattro punti percentuali e la Borsa argentina crollava, travolta da una

Piazza Affari perde il 3,47% ed è comunque la migliore piazza del continente

crisi finanziaria che rimanda direttamente alla tragedia economica e sociale di pochi anni fa. In particolare, la peggiore delle piazze finanziarie del nostro continente è stata di gran lunga Madrid, con una flessione dell'8,16% dovuta anche ai collegamenti economici e finanziari con il mercato argentino in grande crisi. Parigi ha invece chiuso con un arretramento del 5,1%, Francoforte del 4,46% così come

Londra. Quanto a Milano, è quella che se l'è cavata meglio accusando però una perdita comunque cospicua, con il Mibtel indietreggiato del 3,47%.

Del resto, a rimarcare la gravità della situazione in Europa è intervenuto ieri, tra gli altri, il governatore della Banca d'Inghilterra, Mervyn King, sottolineando che la Gran Bretagna probabilmente già si trova in recessione. E per l'agenzia di valutazione Standard & Poor's anche il resto del continente si trova in tali condizioni, visto che tutti i segnali parlano di una contrazione economica dei Quindici che dal secondo trimestre si è trascinata anche nel terzo.

In questo scenario sconcertante si inserisce il comportamento della moneta unica: l'euro, come detto, è sceso fino a 1,2743 dolla-

ri, toccando i nuovi minimi dall'aprile 2004, sulle attese che la Banca centrale europea taglierà i tassi per reagire alla frenata dell'economia. Il tutto mentre il petrolio si compra ormai abbondantemente sotto i 70 dollari al barile sulla convinzione che la recessione finirà per diminuire in modo sostanzioso la domanda. Naturalmente, poi, non possono pesare le notizie che arrivano da Oltreoceano. Ebbene, le trimestrali comunicate a pioggia negli Stati Uniti non stanno certo dando segnali incoraggianti: infatti, su 49 società che hanno pubblicato i conti tra lunedì e martedì, il 45% ha annunciato dati inferiori alle attese.

Tornando in Piazza Affari e ragionando per comparti, si sono registrate perdite superiori ai sei punti percentuali per alimentari, ma-



BOMBA Falso allarme, sgomberata Unicredit

ERA UN FALSO ALLARME la telefonata che annunciava una bomba nella sede Unicredit in piazza Cordusio a Milano. Dopo l'evacuazione del palazzo, i carabinieri hanno accertato che non c'era alcun ordigno. Secondo quanto riferi-

to dal centralista, a chiamare era stato un uomo senza inflessione dialettale che ha detto «fate evacuare o saltate in aria». È stata allora fatta risuonare la sirena dell'allarme, e tutti, circa 200 persone, hanno lasciato l'edificio.

terie prime, assicurativi, ed energetici, questi ultimi ovviamente penalizzati dalla nuova flessione del greggio scambiato a New York intorno ai 67 dollari al bari-

le. Fra le blue chip nuovi minimi dell'anno per Unicredit che ha ceduto il 7,3% a 2,085 euro, fra scambi pari all'1,28% del capita-

le. Fra i finanziari male anche Ubi (-5,1%), Fisonsi (-5%), Mps (-3,8%), Intesa Sanpaolo (-3,2%), Generali (-2,9%) e Mediobanca (-2,4%). Forti perdite anche per Mondadori (-5,3%), Impregilo (-6,7%), Seat (-5,25), Italcementi (-5,2%), Lottomatica (-4,2%) e Pirelli (-4%). Infine, Telecom è scivolata sotto la quota di 0,9 euro, in calo del 3,4%, con scambi pari allo 0,6% del capitale.

Maxi flessione a Madrid a causa delle turbolenze dei mercati di Buenos Aires

ARGENTINA

Il governo elimina i fondi pensione privati

È scontro tra finanza e governo in Argentina, dopo l'inattesa decisione del presidente Cristina Fernandez de Kirchner di inviare al Parlamento un progetto di legge che elimina il sistema dei fondi pensione privati (Afpj) in vigore dal 1994 per sostituirlo con uno amministrato dallo Stato e che, secondo il quotidiano *Clarín* «sarà operativo a partire dall'1 gennaio prossimo». Come è già accaduto lunedì e martedì, anche ieri, la Borsa ha registrato un crollo storico che ha superato il 16%. E ciò nonostante un giudice abbia proibito alle Afpj - una decina in tutto, contro le 24 entrate in lizza nel 1994 - di vendere per i prossimi sette giorni titoli o azioni in loro possesso, appunto alla luce di quanto avrebbero fatto nelle ultime 48 ore. Con questa operazione lo Stato si appropria di sostanziali pacchetti azionari, dal 20 al 25% in genere, di importanti imprese locali e stranieri che operano nel Paese.

CONFAPI

«Nella piccola e media industria in 150mila a rischio cig»

Il 10% dei lavoratori della piccola e media impresa manifatturiera rappresentata da Confapi - almeno 150 mila lavoratori - rischia la cassa integrazione a causa della crisi che ha travolto i mercati mondiali. E quanto afferma il presidente di Confapi, Paolo Galassi, secondo cui «per l'irrigidimento del sistema bancario sul fronte della liquidità, le Pmi sono prossime al collasso».

«Ora il Governo - dice Galassi in una nota - si appresta a varare misure da concordare con banche e associazioni imprenditoriali per far fronte all'emergenza. È quindi fondamentale che al tavolo governativo siano ascoltate e accolte le proposte di chi rappresenta l'economia reale, cioè le imprese manifatturiere che ancora reggono il sistema produttivo del Paese, e non gli interessi di chi ha partecipato al grande gioco della finanza virtuale». Già lo scorso aprile Confapi aveva chiesto la defiscalizzazione degli utili reinvestiti e la riforma del sistema degli incentivi pubblici.

Si compra meno di tutto, alimentari a parte, e sempre meno soprattutto nei negozi tradizionali. La crisi accelera la caduta dei consumi e spinge gli italiani a riversarsi su hard discount e supermercati. Oltre che sui mercati rionali. I dati Istat sulle vendite al dettaglio di agosto registrano un arretramento delle «imprese operanti su piccole superfici» del 3% e, di contro, le vendite degli hard discount sono aumentate su base annua del 3,1%, dell'1% quelle dei supermercati. Il segnale di una tendenza in atto da tempo, certo: «Negli ultimi dieci anni hanno chiuso mezzo milione di negozi», conferma il presidente della Confcommercio Carlo Sangalli. Quanto ai volumi di vendita, l'indice segna in agosto una riduzione dell'1,3% su base ten-

Picchi negativi per calzature e articoli in cuoio, arredamenti elettrodomestici mobili e abbigliamento

ISTAT In agosto vendite in calo dell'1,3% rispetto all'anno precedente, del 3% nei negozi tradizionali Consumi, la crisi accelera il risparmio Gli hard discount diventano l'ultimo riparo

di Laura Matteucci / Milano

denziale, che è il risultato di un +0,8% degli alimentari e di un -2,9% di tutti gli altri prodotti. Rispetto a luglio, la variazione è negativa dello 0,5%. E, prendendo in considerazione i primi otto mesi, è dello 0,2%.

Confindustria ha previsto per il 2009 un calo dei consumi dello 0,6%. Ma la diminuzione della spesa è già evidente adesso: rispetto all'agosto 2007 calzature, articoli in cuoio e da viaggio -5,7%; cartoleria, libri, giornali e riviste -4,1%; elettrodomestici, radio-Tv e registratori -3,5%; abbigliamento e pellicceria -3,6%; mobili, articoli tessili e arredamenti -3,1%. Il calo è diffuso un po' ovunque in Italia, ma è più marcato al sud e al centro.

Confcommercio fa stime analoghe: nel 2008 pil -0,3% e consumi -0,7%, nel 2009 pil -0,3% e consumi -0,5%. Riduzione delle tasse e sostegno agli investimenti: questa la strada obbligata se-

condo il presidente Carlo Sangalli per rilanciare consumi ed economia. Al governo chiede un pacchetto di misure, che prevede la riduzione della spesa pubblica improduttiva, il recu-

pero dell'evasione e dell'elusione fiscale, il federalismo fiscale, e gli interventi necessari, secondo Sangalli, per creare le condizioni utili a ridurre la pressione fiscale. A partire dalle tredicesi-

me. «La detassazione totale costerebbe tra gli 8 e i 9 miliardi, ma a fronte di questo costo, oltre 5 miliardi si tradurrebbero in consumi, migliorando l'andamento tendenziale di un buon mezzo punto».

La crisi dei consumi, ricorda Sangalli, sta colpendo duramente il commercio: «Negli ultimi 18 mesi c'è stata una riduzione dello stock di imprese commerciali di 15mila unità e nei primi 5 mesi dell'anno il ricorso alla cassa integrazione è cresciuto del 111 per cento».

Ma a questa tendenza, tra bufera finanziaria e recessione, adesso si uniscono la sfiducia delle famiglie e anche l'inversione di segno del credito al consumo, che nel 2008 si è praticamente bloc-

cato dopo anni di crescita ininterrotta.

Annotazione scontata da parte di Confcommercio: secondo Sangalli «non è vero che da noi i consumi calano perché aumentano i prezzi. Il problema è che non c'è crescita e il reddito viene eroso da altre spese obbligatorie».

«Va confutata - spiega il direttore dell'Ufficio studi, Mariano Bella - anche l'affermazione che lungo la filiera agroalimentare i commercianti fanno la parte del leone intascando 60 centesimi per ogni euro di spesa. I dati mostrano che su ogni euro di venduto, tra ingrosso e dettaglio, i commercianti trattengono 7 centesimi».

Questa, almeno, la «verità» secondo Confcommercio. Subito dopo, arriva la replica di

Confcommercio: riduzione della pressione fiscale e sostegno agli investimenti l'unica via per il rilancio

Coldiretti: «L'aumento dei prezzi negli alimentari del 5,8% al commercio è in netta controtendenza rispetto all'andamento delle materie prime agricole che sono calate del 6,5% e non possono certo essere assunte come alibi per i rincari».

SECONDO TECNOCASA

Meno mutui alle famiglie: in un trimestre sotto di 1,68 miliardi

Nel secondo trimestre di quest'anno i mutui erogati alle famiglie per comprar casa sono diminuiti del 10,18% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a 15,03 miliardi (1,68 miliardi in meno): è quanto si legge in uno studio condotto da Tecnocasa sulla base dei dati Bankitalia, nel quale si osserva che il calo «conferma il momento non positivo del mercato». Considerando il volume

delle erogazioni del primo semestre 2008, la contrazione rispetto allo stesso periodo 2007 ammonta invece al 5,4%. Un dato che indica come nel secondo trimestre 2008 ci siano state meno erogazioni di mutui alle famiglie, poiché i primi tre mesi erano in linea con lo stesso periodo del 2007 (0,2%). A livello di macro aree, continua la crescita dei mutui nelle isole, i cali maggiori al Centrosud.

GERMANIA

GM verso la sospensione della produzione

General Motors potrebbe sospendere la produzione in tutti gli impianti europei per diverse settimane. A rivelarlo è il quotidiano tedesco *Westdeutsche Allgemeine Zeitung*. Un rappresentante sindacale della Opel (marchio controllato da Gm) ha spiegato al quotidiano che il colosso dell'auto sta valutando la chiusura di un impianto per le due ultime settimane di novembre e dal 15 dicembre fino alla fine dell'anno. La decisione potrebbe essere presa all'inizio del prossimo mese. A inizio ottobre Gm aveva fatto sapere che gli effetti della crisi finanziaria e il rallentamento economico avevano costretto il gruppo alla chiusura di due impianti tedeschi che impiegano oltre 6.500 persone. E secondo le organizzazioni sindacali anche un impianto di Strasburgo sarà chiuso per 19 giorni fino al 2 gennaio. Gm vuole ridurre la produzione di 40 mila veicoli entro la fine dell'anno dato che le vendite dei modelli maggiori sono scese in Europa del 30%.

Dagli Stati Uniti si apprende inoltre che General Motors sta valutando la possibile vendita della divisione Acelco (componenti), che occupa circa seicento addetti, per raccogliere liquidità, dopo aver già posto in vendita la marca di SUV Hummer e il centro produttivo di Strasburgo.

PORTO MARGHERA

Verso un nuovo impianto per il cloro

Porto Marghera: la trattativa sulla chimica evolverà partendo dalla decisione di fermare in sicurezza l'impianto di cloro e avviare contemporaneamente la costruzione del nuovo impianto di cloro con tecnologia non inquinante (celle a membrana). Questo, ovviamente, se ci sarà l'accordo tra l'Eni e la Safi, la società del trevigiano Sartor che subentrerà a Ineos. Fino all'entrata in produzione del nuovo impianto, l'approvvigionamento del dicloroetano necessario ad alimentare la produzione di pvc avverrebbe attraverso gli impianti di Assemmini e l'acquisto sul mercato.

Il ministro Claudio Scajola ha dichiarato che la «trattativa andrà avanti» e che si riuscirà «a trovare una soluzione positiva che garantirà il consolidamento e lo sviluppo di una filiera strategica per il sistema produttivo del Paese». Tra Ineos e Safi c'è un accordo preliminare che prevede l'acquisizione degli impianti produttivi di Ineos. L'accordo è subordinato al raggiungimento di un'intesa tra Safi ed Eni per l'acquisizione degli impianti legati alla filiera del cloro in Italia. Giudizio incoraggiante da parte dei sindacati. «C'è un cauto ottimismo - ha detto il segretario della Filcem Cgil Franco Baldan - perché penso prevalga l'interesse generale e non della singola azienda».

SUPER RICCHI

Paperoni: in un anno diminuiscono del 15%

La crisi delle borse colpisce anche i Paperoni d'Italia. Le famiglie dei cosiddetti super ricchi, quelle cioè che hanno un patrimonio finanziario, immobili esclusi, superiore ai 500 mila euro, risultano per la prima volta in calo. Sono infatti soltanto 594 mila, il 15% in meno rispetto alle 694 mila contate l'anno scorso. E, come gli anni passati, vivono soprattutto in Lombardia. È quanto emerge da uno studio dell'Aipb (Associazione italiana private banking), che indica come nel complesso la disponibilità finanziaria degli italiani più abbienti abbia subito una battuta d'arresto.

Nel 2008 il mercato dei super ricchi (Hnwi, High net worth individual) si è attestato a 779 miliardi di euro, in calo del 6% rispetto agli 829 miliardi rilevati nel 2007. Se si segmentano i ricchi in base all'ammontare del loro patrimonio si continua peraltro a evidenziare, come negli anni passati, una forte concentrazione fra coloro che possiedono fra 0,5 e 5 milioni, pari al 97% del totale delle famiglie Hnwi e il 74% degli asset. I segmenti più alti, ovvero fra 5 e 10 milioni e oltre 10 milioni, rappresentano invece rispettivamente solo il 2% in termini di famiglie e l'11% in termini di asset e l'1% di famiglie e il 15% di asset.

COMUNE DI CERVIA (Ra)
(C.F. e P. / 00389000389)
ESTRATTO BANDO DI GARA
«Servizi di redazione dei nuovi Strumenti Urbanistici del Comune di Cervia (Piano Strutturale Comunale e Regolamento Urbanistico Edilizio)» CUP: E89E08000030004 - CIG: 0207582614; procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa art. 83 D. Lgs. 163/2006 s.m.m. per l'importo base d'asta di E. 500.000,00 (IVA esclusa). Termine presentazione offerte: 17.11.2008 h. 12. Gara: 28.11.2008 h. 9.00. Per informazioni tecniche: Servizio Urbanistica - Via Caduti per la Libertà, 15/a - 48015 Cervia (Ra) - Tel. (+39) 0544/913801/913801/13804 - Fax: 0544/913888; informazioni amministrative: Ufficio contratti Tel. 0544/979218 Bando Integrale: Albo Pretorio. Sito Internet: www.comune.cervia.ra.it e www.quasip.it/site. Responsabile del procedimento: Arch. Michele Casadei Dirigente Settore Urbanistica e Politiche Ambientali.
Il Dirigente Settore AA.GG. Ds. Loretta Bernabucci